

L'uomo senza passato

Trama:

Un operaio, giunto di notte in treno a Helsinki, viene aggredito brutalmente da tre delinquenti con mazze di baseball. Dato per spacciato in ospedale, all'improvviso, si risveglia e si allontana, privo di memoria, retto solo dalla propria forza di volontà. Inizia una seconda vita in una comunità di emarginati con gli aiuti dell'Esercito della Salvezza.

Recensione:

Freddezza e brutalità scandiscono la prima parte del film lasciando lo spettatore allibito dal gelo che la tecnica di ripresa del regista Aki Kaurismaki rende. Gli atipici modi di fare dei personaggi risultano tanto rallentati da sembrare privi di emozioni. I loro movimenti sembrano sospesi nel vuoto, come bloccati o irrigiditi da qualcosa, forse dal gelo che guardando il film si avverte.

Questo è quello che traspare dal film in cui la morte del protagonista segna in realtà una rinascita, un modo per uscire dalla sua vita precedente, svelata solo alla fine, caratterizzata da una condizione familiare agiata ma triste, per crearne una nuova, mite, con sentimenti reali e puri.

Alla fine, però il riscatto degli emarginati mostra un mondo basato su relazioni autentiche e sincere. E dalla caparbia insistenza di seminare può germogliare, anche in condizioni difficili, la pianta più rigogliosa.

Dalla freddezza, dalla solitudine può nascere il tepido amore ingenuo e fiabesco che solo la magia del cinema può dare con la complicità della musica, da sempre l'anima più coinvolgente che riesce a sbrinare le gelide atmosfere nordiche del cinema di Kaurismaki.

Camilla Ottomano